

IL CASO. SULL'EMERGENZA IDRICA A ROMA LA MINISTRA SCRIVE A RAGGI E ZINGARETTI. CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA ACEA E REGIONE

Lorenzin: "No al razionamento, a rischio i servizi sanitari"

CECILIA GENTILE

ROMA. «La soluzione arriverà a breve», rassicura l'assessore regionale alle Infrastrutture Fabio Refrigeri uscendo dalla seconda riunione nel giro di due giorni per scongiurare il rischio razionamento nella capitale. Dopo il vertice in Campidoglio convocato dalla sindaca Virginia Raggi, ieri Regione Lazio e Acea spa si sono trovate di nuovo faccia a faccia nella sede dell'Autorità di bacino del Tevere.

«Regione e Acea hanno concordato di verificare tutte le possibilità per mitigare i disagi sanitari e ambientali dei romani», sintetizza il segretario generale dell'Autorità di bacino Giorgio Cesari. E a lui sembra già un gran risultato, vista l'aria da guerra fredda che tirava fino a pochi giorni fa. In realtà il tempo stringe, perché l'ordinanza del governatore Nicola Zingaretti che vieta ad Acea le captazioni dal lago di Bracciano, e che ha portato la multiutility a programmare il razionamento per un milione e mezzo di romani, scatta domani sera. Acea spa ha comunicato ufficialmente alla Regione che «le fonti di approvvigionamento attualmente in uso destinate al fabbisogno idropotabile di Roma Capitale, con la sola eccezione di Bracciano, non possono essere allo stato incrementate».

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin lancia l'allarme per le conseguenze igienico sanitarie del razionamento. Lo ripete anche

rispondendo al question time alla Camera sull'emergenza idrica a Roma. «Ho scritto personalmente al presidente della Regione Lazio e al sindaco di Roma Capitale evidenziando che un'eventuale sospensione generalizzata dell'erogazione di acqua nella capitale, anche a fronte dello straordinario incremento delle temperature, potrebbe pregiudicare gravemente il livello igienico sanitario di tutte le strutture ricettive e di ristorazione, di tutti gli uffici pubblici, nonché di tutte le strutture ove vengono alloggiati gli animali, ma soprattutto potrebbe comportare gravi pregiudizi per l'erogazione dei servizi sanitari essenziali».

«Ho chiesto a Zingaretti e Raggi — continua Lorenzin — di verificare accuratamente che, pur nell'emergenza, sia assicurata una presenza continua e sufficiente di risorse idriche in tutte le strutture che erogano assistenza sanitaria e socio-sanitaria ai cittadini, nonché in tutte le strutture ove vengono alloggiati gli animali».

In assenza di una decisione politica, la vicenda rischia di essere risolta dalla magistratura. Acea attende infatti tra oggi e domani l'esito del ricorso presentato al Tribunale delle acque contro lo stop alle captazioni dal lago di Bracciano. Possibile anche un intervento diretto del governo sul tema: Palazzo Chigi potrebbe dichiarare lo stato di calamità con ripercussioni a cascata su tutto il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

